

INDICE. — Ogni inventario deve chiudersi con un indice alfabetico delle persone, delle località e delle materie, che compariscano nell'inventario. Questo indice non deve essere analitico ma puramente e semplicemente formulato colle parole necessarie e col rimando alle pagine dell'inventario. Ciò sottintende che la forma esterna da dare all'inventario deve essere quella di quaderno o registro; e che non può ammettersi la promiscuità di forme diverse, che taluno sarebbe inclinato a suggerire, e per la quale l'inventario sarebbe steso a registro, l'indice a schede, come in una forma di più facile consultazione. Nulla vieta che l'indice sia in elaborazione compilato a schede per poter permetterne tutte le aggiunte, l'ordinamento alfabetico ec. Ma questa forma non è definitiva, sibbene soltanto provvisoria finchè non ne sia stata compiuta la copia al seguito del corpo dell'inventario, dal quale non può separarsi e senza il quale non avrebbe ragion d'essere.

*Indice* abbiamo detto essere la sequela delle diverse parti di un manoscritto o stampato, disposta secondo che queste parti vi si presentano per permetterne il rinvenimento nel volume del manoscritto o dello stampato. Quando le referenze numeriche corrispondano esattamente colla paginazione del ms. o stampato, esso costituisce un buono strumento di lavoro. Ma vi è di valore, limitato al ms. o stampato soltanto. Per estensione si è, talvolta, considerato tutto quanto l'archivio come un complesso, un volume unico e si è dato alla descrizione sommaria di esso il nome d' *Indice* o d' *Indice sommario*, come abbiamo già riferito. Secondo una ulteriore concezione, l' *Indice* è, come abbiamo or ora accennato, la tavola, il prospetto alfabetico dei nomi di persona, di luogo e di materia contenuti nel complesso, nel documento, nel volume, e messi in rilievo dall'indicazione delle pagine ove compariscono. Così costituito l' *Indice* riesce di sommo aiuto a chi voglia ricercare uno di quei nomi, purchè, ripetiamo, la foliazione e la corrispondenza siano perfette.

Ora, v'ha chi, considerando l'opportunità di accrescere i pregi di questo aiuto, ha pensato che questi pregi potrebbero essere d' assai moltiplicati usando allo stesso scopo il sistema delle schede sciolte ed uniformi. Anzi, come abbiamo già riferito, il prof. Guglielmo Des Marez, capo degli archivi amministrativi municipali di Bruxelles, ha fin, dal 1910, con geniale innovazione, basato su questo sistema di schede tutto quanto l'ordinamento di quegli archivi stessi, appena gli atti siano stati registrati all' *Indicateur général* o Protocollo: sicchè di colpo possa ritrovarsi qualunque pratica si cerchi, qualunque nome si pre-

sentì in una pratica qualsiasi (1). La praticità di tale sistema ha invogliato altri ad imitarlo e, recentissimamente, apposita commissione nominata dal Podestà di Milano, l'ha adottata per quell'archivio comunale (2).

Questo sistema è stato introdotto negli archivi correnti soltanto; e, se dalla genialità del suo inventore ha potuto estendersi a quelli delle grandi città, è tuttavia più appropriato ai piccoli archivi, ove presenta sensibili vantaggi.

Ma con esso, però, scompare qualunque specie di ordinamento scientifico, storico. Si risolve in un ordinamento per materie che falsa tutto quanto la scienza è venuta acquistando nel secolo decorso; distrugge tutta la formazione dell'archivio; ne ignora l'attività; non ne distingue più le attribuzioni; e, se non impossibile, certo rende molto difficile la ricostruzione ordinata delle vicende dell'ente da cui sono emanati quegli atti. È diretto a uno scopo determinato di praticità; ma parecchi altri scopi trascura. Esula, pertanto, dal concetto, che ci siamo formati, di un ordinamento e di un inventario archivistici.

ARCHIVI ANTICHI IN PARTE INVENTARIATI. — Non è inopportuno accennare agli inventari di archivi amministrativi e famigliari antichi, condotti secondo un metodo speciale sino a un certo punto, che non può essere più da noi considerato come finale di tutto l'ordinamento, poichè, oltre ad esso, abbiamo serie intere di atti, successivi alla compilazione dei detti inventari, non presi in considerazione dai medesimi.

Vi potrebbe essere chi fosse tentato di rifarne tutto l'ordinamento secondo nuovi criterii e quindi di buttare all'aria quegli inventari. Così facendo, però, si verrebbe a distruggere un lavoro, che, per quanto difettoso possa essere, era stato condotto sopra la consistenza, rimasta di un archivio, che non si saprebbe più ricostituire, persa che fosse nel complesso dei documenti non inventariati; e, insieme, una pagina non priva d'interesse della storia di quell'archivio. Si verrebbe a volere ignorare che con quell'ordinamento e con quell'inventario

---

(1) G. DES MAREZ, *De la conservation, du classement et de l'inventaire des archives administratives d'une grande ville* (Bruxelles) in *Actes du Congrès international des archivistes et des bibliothécaires de Bruxelles 1910* (Bruxelles, 1912), pp. 354 e ss.

(2) *Proposta di riforma del civico archivio amministrativo*. Relazione della Commissione incaricata dall'on. Podestà. Milano, Stab. tipo-lit. Stucchi, Ceretti, 1927, 4.º, pp. 47.